

Gianni Bosi • Salvatore Gelsi • Roberto Rossetti

Un fiume di sangue

Bologna 1967, diario dell'inquietudine

Romanzo poliziesco

Asterios Editore

Trieste, 2026

Prima edizione nella collana Le Belle Lettere: Ottobre 2026

© Gianni Bosi • Salvatore Gelsi • Roberto Rossetti, 2026

©Asterios Abiblio Editore 2026

posta: asterios.editore@asterios.it

www.asterios.it • www.volantiniasterios.it

ISBN: 97888-9313-335-7

Bologna sabato 7 gennaio 1967

Al secondo piano della Questura di Bologna, guardie di Pubblica Sicurezza, sezione Squadra Mobile, ci sono quattro stanze: nella prima si trova il solo mediatore brigadiere Adelmo Capitani. La scrivania di fronte a lui è impolverata. Nella seconda stanza, quella del corpo di guardia, siedono l'appuntato Groppi e gli agenti Ardizzone, Pillitteri e Laforgia. La terza, quella destinata ai marescialli, è vuota. Deserta anche la guardina, dove si mettono gli arrestati in stato di fermo o talvolta si fanno gli interrogatori.

Il pensiero di Adelmo va al 23 dicembre. Aperta una bottiglia di spumante, il maresciallo capo Esposito ha salutato Bologna, giurando a sé medesimo di non tornarci mai più. Ritournerà ad Avellino, attendendosi un'altra destinazione, magari vicino a casa. Così gli era stato promesso dal sindaco di Nusco, Ciriaco De Mita, giovane promessa della Democrazia Cristiana.

L'appuntato De Franceschi, compagno di stanza di Adelmo, ha ottenuto la cessazione dal servizio dal primo gennaio. Il maresciallo Cocchi passerà le vacanze sulle Dolomiti, in Questura rimarranno solo gli agenti.

“Maledizione, da solo ho dovuto risolvere il caso della vecchia proprietaria della pasticceria Calderoni, trovata impiccata con un ferro da stiro a un lampadario, la mattina di Natale.¹ Prima di lunedì 9 qui non arriverà nessuno, domani sentirò per radio il Bologna che gioca all'Olimpico contro la Lazio. Ma poi almeno una settimana di ferie mi spetta, non avranno certamente il coraggio di negarmela”, si trastulla ancora con i suoi pensieri Capitani.

¹ Cfr. Salvatore Gelsi, Roberto Rossetti, *Carnazza*, Asterios, Trieste, 2023.

Durante le festività natalizie, come consuetudine, c'è un gran movimento al Ministero degli Interni tra regalie, scambi di appoggi politici tra le correnti della Democrazia Cristiana, speranze e suppliche a propiziare spostamenti e desiderata sotto il cielo "volenteroso" della cometa, tra miraggi e attese.

Così, quando martedì 10 gennaio il brigadiere, scornato perché il Bologna ha perso 2-1 a Roma, se ne va per dieci giorni in ferie, ritornando in famiglia a Ca' Costa, sull'Appennino, là c'è tanta neve da dover spalare per fare la rotta, una fatica compensata però da fumanti tortellini in brodo.

Quando Adelmo rientra in sede venerdì 21 gennaio, è successo il patatrac.

Di fronte a sé, dove c'era De Franceschi, ora c'è il vicebrigadiere triestino Andrea Furlan. Maresciallo capo è diventato Eustachio Paolicelli, lucano di Matera, mentre Tano Iannaccone, nuovo dirigente della Mobile, proviene da Avellino. Insomma, quel che si dice una rivoluzione, prima che il tran-tran la faccia diventare, come sempre, abitudine immutabile, con forza di legge. Non sa perché, ma non vede nulla di entusiasmante nel suo futuro.

"È una regola già vista e generale, chi arriva disprezza il lavoro svolto in precedenza e dà o fa apparenza di dare inizio a un nuovo corso. I promossi, nonché arrivisti, fanno tutti così, a tutti i livelli della scala gerarchica, magari nel loro piccolo..." , pensa Capitani. Il nuovo arrivato, il vicebrigadiere triestino, non avrebbe fatto eccezioni, o almeno non c'era alcun motivo per pensarlo. Ma soprattutto questa regola valeva per le alte sfere, per il commissario capo in particolare. Così si affastellano i pensieri di Capitani, abbastanza preoccupato per il futuro mentre

guarda fuori dalla finestra la pioggia battente rompere a tratti la foschia gelida del mattino.

Quanto a Paolicelli, ha un paio di anni scarsi da fare. Viene da Imola e non si sa se sia un caso di "*promoveatur ut amoveatur*" o abbia davvero le doti necessarie per gestire, in stretta collaborazione con il commissario capo Iannaccone, la Mobile. Di certo, all'apparenza, non sembra uno che conti i giorni prima dell'addio.

Il peggio però sta arrivando. Poco prima delle undici infatti Iannaccone, convocati i marescialli e i sottoposti, pronuncia stentoreo il suo cazziatone da caserma:

«Qui si batte la fiacca, vi voglio ricordare che i carabinieri si sono presi il caso più importante del secondo dopoguerra, il delitto Nigrisoli; la questura non ha toccato palla. Eppure, dal 1945 abbiamo il numero telefonico 777 diretto con le nostre volanti. Bologna ha 490.000 abitanti, mezzo milione con gli studenti fuori sede che vengono a studiare qui. Ma guarda un po', neanche fossimo un paesello di poche centinaia di abitanti col maresciallo dei carabinieri a giocare a carte nel bar del paese col farmacista, il medico e l'avvocato. In pochi si rivolgono a noi per una denuncia. Preferiscono contattare i carabinieri... ditemi perché?»

"Chissà cosa gli prende a questo qui", dice tra sé e sé Adelmo. Domanda oziosa.

Poi continua a voce ancora più sovrastante: «Voglio da voi una rassegna stampa sul mio tavolo alle 9.30 di ogni giorno su quanto succede in città e a livello nazionale. Mi domando perché compriamo dieci quotidiani. Non certo per leggere lo sport o gli annunci economici! Anzi uno di voi me la deve consegnare

con commenti a voce dei fatti più importanti! Sarà poi mio compito, sotto la mia supervisione, inoltrarla nei dovuti modi al Questore.

Mi è ben chiaro come su dieci denunce, almeno sette siano indirizzate ai carabinieri perché hanno stazioni in città e nei dintorni. Noi comunque non possiamo stare a guardare, quindi bisogna muovere il culo. Se non lo fate, c'è sempre la possibilità di andare a contare le pecore in Sardegna o di andare a trovare quelli che parlano tedesco a Bolzano. Credo di essere stato chiaro...»

Sì, era stato chiaro. Il messaggio era semplice ed aveva raggiunto tutti, dai marescialli agli agenti.

Rientrato nella sua stanza, Cocchi mormora:

«È arrivato un carrierista di quelli, vedrai come si approfitterà delle ripetute assenze del Questore Gaipa, originario di Messina, ma proveniente da Modena, dove è stato per diversi anni e lì si è sposato. Lui ogni sera si fa accompagnare dove è ancora residente e non ha troncato i rapporti con la sua Sicilia. Comunque, riesce ad essere presente alle occasioni istituzionali e rituali, amico del direttore del Resto del Carlino, Giovanni Spadolini».

Il maresciallo Paolicelli ascolta.

«Che dobbiamo fare? Siamo militari, dobbiamo obbedire... e lavorare sodo. Poi chi la fa la rassegna stampa? Hai qualche idea?», domanda Cocchi.

«Sì ce l'ho, ma non sarà contento... occorrerà indorare la pillola velenosa».

Cocchi sul momento aveva pensato che si riferisse al nuovo arrivato, il vicebrigadiere Andrea Furlan, di cinque anni più

giovane di Adelmo. Era nato a Trieste nel 1935, così come il padre, un ragazzo del '99 che aveva combattuto nella Prima guerra mondiale con gli austriaci ed aveva salvato la pelle. Andrea aveva svolto il servizio di agente di pubblica sicurezza presso la Questura di Trieste fin da giovanissimo. Aveva poi chiesto il trasferimento ad altra sede quando l'anno precedente, il 1966, era morto il padre, che lavorava come commesso in un emporio del centro. La madre, casalinga, era già venuta a mancare sei anni prima. Non era sposato e a Trieste aveva ancora una sorella, più giovane di due anni e maritata con un impiegato della Assicurazioni Generali. Di carattere schivo, non sembrava affatto voler sgomitare, come aveva temuto Adelmo al suo arrivo.

Comunque, il maresciallo capo Paolicelli non aveva in mente lui per la fatidica "rassegna stampa" giornaliera, la novità di quel giorno ed anche dei giorni seguenti.

Un'ora più tardi, i due marescialli convocano il brigadiere Capitani nel loro ufficio.

Parla Cocchi: «Beh, Adelmo, sarai contento di avere a fianco un tuo vice, uno nuovo con una certa esperienza, o no?»

«Certamente, devo ancora conoscerlo, ma spero sia in gamba».

«Il nuovo capo ha le idee ben chiare, vuole dare una svolta al nostro operare, quindi dobbiamo darci da fare», aggiunge Paolicelli, «mi hanno detto che sei un tipo capace, uno dei migliori del reparto, così dovrai davvero dimostrarlo anche a me».

Cocchi segue a ruota:

«Il nuovo capoccia mi sembra uno tosto, vuole una rassegna stampa ogni mattina sul suo tavolo, abbiamo pensato a te. Sei

uno che conosce bene il lato burocratico del mestiere e ci sai fare coi documenti e coi testi».

Il brigadiere rimane muto.

Di nuovo Paolicelli: «Naturalmente per questo incarico sarai dispensato da altre attività, vista la presenza di un nuovo vicebrigadiere... ma aggiungo una cosa assai importante. Dovrai, nei modi che riterrai opportuno, farti amico un carabiniere, per sapere di cosa si occupano loro, quali denunce ricevono, su cosa indagano... tutte cose che sai, in virtù della tua esperienza maturata a Bologna, sei pure... bolognese».

Dopo qualche momento di silenzio, trattenendo lo sbalordimento, Adelmo risponde:

«Ci proverò!»

Poi continua:

«Comandi, posso dire una cosa?»

«Prego, dica pure», risponde Paolicelli.

«Penso di poter continuare anche a fare l'attività operativa, anche con questa nuova...», continua, interrompendosi dopo attimo di pausa:

«Con questo nuovo incarico».

«Si vedrà», replica Paolicelli.

«Da domani cominci», con un sorrisetto Cocchi aggiunge anche: «occhio al carabiniere, scegliilo bene».

Adelmo era costernato: mai si sarebbe aspettato che quell'*uccello padulo*² spettasse proprio a lui e non al nuovo arrivato, il triestino. Non erano ancora andati a mangiare insieme.

² Figura leggendaria e volgare, usata dalla goliardia. Si tratterebbe di un uccello o di un pesce che arriva all'improvviso all'altezza del fondoschiena. È una fregatura o un danno, quanto un imprevisto spiacevole.

Andrea a fine servizio salutava e se ne andava subito nel suo piccolo appartamento in affitto. Sembrava schivo come un vero friulano, come sembrava richiamare il suo cognome, Furlan appunto. Adelmo sapeva però che un triestino non avrebbe mai voluto essere confuso con un friulano, e che la regione Friuli-Venezia Giulia nasceva da un'unione geografica più che storica. Quindi dalla mattina seguente Adelmo avrebbe fatto l'impiegato, mentre gli altri erano di pattuglia o a svolgere indagini. E poi quali notizie avrebbe dovuto selezionare? Sembrava una bella responsabilità per uno serio e coscienzioso come lui. Poi c'era l'altra incombenza, quella di familiarizzare con un carabiniere. Fare lo spione gli risultava molto seccante ma non poteva certo sottrarsi. Sicuramente Paolicelli si sarebbe informato sullo stato dei suoi "lavori" già l'indomani.

Adelmo se ne sta seduto alla sua scrivania, quasi deluso in modo irrefrenabile, quando passa da lui Ardizzone.

«Brigadiere, deve andare un attimo dal maresciallo Cocchi».

Non fa in tempo ad entrare e a chiudere la porta che Cocchi inizia a sacramentare malamente contro il nuovo dirigente. Cosa pensi di Paolicelli se lo terrà per sé.

«Ti ricordi cosa abbiamo sentito per anni dai vari meridionali che si sono succeduti qui? Bisogna attaccare il ciuccio, il somaro, dove vuole il padrone. E questo padrone dà l'idea di essere abbastanza fastidioso».

«Vabbè non è poi una novità».

«Lo so ma, tranquillo, non diventerai un topo di ufficio», aggiunge paterno il maresciallo.

“Sabato 21 gennaio”

Cosa scriverò? Che domani il Bologna gioca in casa con il Lanerossi Vicenza? Si dovrebbe vincere, domenica scorsa ha pareggiato a Milano col Milan 1-1... e il carabiniere dove lo trovo? È vero che la caserma dei carabinieri è a due passi da casa mia, in una trasversale di strada Maggiore, prima della chiesa dei Servi... magari allo stadio, ci sono anche loro. Ma non è facile, forse è meglio gironzolare all'ora di uscita sotto il portico all'incrocio di via dei Bersaglieri...”.

Gli è stato diramato anche con quale ordine devono essere concentrate le notizie: in primis L'Unità, il Corriere della Sera, i quotidiani bolognesi e quelli che riportano la cronaca locale.

Lunedì 23 gennaio

In Parlamento è prossima la discussione dell'introduzione del divorzio in Italia. Il Papa Paolo VI ha pronunciato un discorso domenicale in cui ribadisce l'indissolubilità del matrimonio che suscita le proteste dei laici, visto che la commissione affari costituzionali sta decidendo in questo periodo di introdurlo nell'ordinamento italiano non essendo in contrasto con alcun articolo della Costituzione. Contrariamente a quanto era accaduto in altri Paesi, in Italia il Concordato, incluso nei Patti Lateranensi e recepito poi nella Costituzione del 1948, pur non sancendo l'indissolubilità attribuiva funzioni civili al sacerdote celebrante: di conseguenza il matrimonio concordatario era indissolubile e poteva essere annullato soltanto dalla

chiesa o, per gli effetti civili, dallo Stato (che prevedeva però pochissimi casi). La proposta di legge la si discuterà nei prossimi giorni, ma remano contro le istituzioni cattoliche, la Democrazia Cristiana, mentre alcune forze laiche iniziano la loro battaglia a tutto campo.

Roma: polizia e carabinieri sono alla caccia di Leonardo Ciancimino, un criminale della mala.

Genova: un infermiere impazzito uccide il medico del Pronto Soccorso.

Fermo: Un uomo uccide la moglie con una coltellata.

Esteri: Sette aerei USA pare siano stati abbattuti dalla contraerea vietnamita.

E poi si sa, i quotidiani del lunedì per due terzi sono fatti di sport, allora continua:

Scriva il Corriere della Sera: “La prova della moviola della TV - La televisione ha dedicato ieri sera – nel corso della Domenica Sportiva presentata da Enzo Tortora -- un accurato servizio al gol fantasma di De Paoli nell’incontro Lazio-Juventus. Dapprima è stata proiettata una sintesi filmata dell’intera partita; successivamente è stata ripetuta più volte al rallentatore l’azione del gol negato dall’arbitro De Marchi ai bianconeri. Secondo quanto è risultato dalle riprese televisive, non sembrano esservi dubbi: la palla calciata dal basso in alto da De Paoli era entrata in rete. Poi la sfera è ricaduta e Cei è stato lesto ad agguantarla. “Un rigore grande come una casa non è stato dato all’Inter, il Bologna si è sbarazzato del Vicenza nel secondo tempo con un goal di Turra e uno di

Pascutti. La classifica vede: Inter, 26 punti; Juventus, 25; Cagliari, 23; Fiorentina, 21; Bologna e Roma, 20; Milan a pari merito col Mantova a 17. Nel basket, la Candy Bologna ha vinto contro la Butangas 84 a 67.

Questo “scherzetto” della rassegna stampa obbliga Capitani ad arrivare in questura alle 8 del mattino, però alle 17 è libero, turno finito, ovviamente quando non vi sono cose da fare.

Attraversa Piazza Maggiore, scende davanti al Bar Otello, ritrovo dei tifosi bolognesi, il capannello dei vocianti occupa metà della strada, uno sguardo alle vetrine di *Atti* che mostra torte di ogni desiderio, finanche al punto di portare dritti al diabete, poi il palazzo della Mercanzia, le due Torri e strada Maggiore, la traversa a destra dopo la chiesa dei Servi è via dei Bersaglieri, occupata quasi tutta dal comando della compagnia dei carabinieri.

Staziona lì e si “gingilla” un po’. Non è difficile riconoscere dalla fisionomia i carabinieri in borghese: non hanno né baffi né barba, capelli corti a spazzola, nella media giovani e... meridionali.

Uno gli pare di averlo già visto, sa anche dove: in servizio allo stadio, dove lui non manca quasi mai, fatto salvo per motivi di forza maggiore.

Viene verso di lui, si mette una sigaretta in bocca.

«Scusi ha da accendere? Ho finito la benzina nel mio accendino».

Il volto del militare si corruga un po’, è giovane e sospettoso.

«Scusi, sono il brigadiere Capitani della squadra mobile».

“Questo è uno di leva”, intanto pensa, “può fare al caso mio”.

Un po' imbarazzato, il carabiniere mette la mano nella tasca della giacca ed estrae l'accendino.

«Credo di averla già vista in servizio allo stadio, io ci sono sempre perché sono un tifoso, lei invece deve essere uno di leva, magari da poco a Bologna».

«Ha visto giusto, sono qui da tre mesi, mi chiamo Salvatore Gargiulo, sono di Napoli», aggiunge.

«Se ha voglia di fare due passi e se non ha impegni, le offro un aperitivo, così ci conosciamo, noi, a Bologna, li chiamiamo cugini i carabinieri».

«Se crede va bene, conosco poco la città, ma per le undici devo rientrare in caserma».

«Abbiamo tutto il tempo per fare un aperitivo e se gli va, magari mangiare qualcosa, io sono di Bologna da sempre».

Incamminandosi verso Piazza Trento e Trieste dal bar di Luciano, il suo bar da sempre, il brigadiere pensa: «Forse l'ho aggancciato, gli preparo il pippone».

Davanti a due birre fresche, il brigadiere lo fa “cantare”: è di Pozzuoli, il quarto maschio di tre sorelle, ha diciotto anni e ha scelto l'arma per lo stipendio, da spedire per lo più a casa, dove il padre è invalido, la madre casalinga a badare alle figlie femmine perché non facciano la vita per sopravvivere, lui ha fatto le scuole dell'avviamento, l'hanno messo alle denunce perché se la cava, con un dito o due, alla macchina da scrivere.

“Era proprio quello che cercavo, è caduto a puntino”, tra sé e sé il brigadiere.

Si parla del più e del meno, ma il poliziotto insiste sul fatto che si dovrebbe collaborare di più e fa un esempio: durante la notte pantere della polizia e gazzelle dell'arma girano e si muovono

senza alcun coordinamento, ognuna all'insaputa dell'altra.

«Non ha molto senso...», è il commento del carabiniere.

Capitani ci va giù duro: «La colpa è tutta dei nostri dirigenti, giocano a una stupida rivalità, noi invece dovremmo collaborare, agire insieme, per essere davvero efficaci nell'azione contro il crimine».

Come si fa a dire di no, lui accenna con la testa.

Dopo altre due birre, il poliziotto fa: «Qui fanno anche delle pizze, sono mangiabili, non certo come sei tu abituato a Napoli, hai fame?».

Le pizze sono appena abbordabili... per l'orario e l'incipiente voglia di mettere qualcosa nello stomaco. Gargiulo può disquisire sulla vera pizza napoletana, comunque la mangia, piuttosto che la solita minestra di verdura offerta dalla mensa.

Capitani lo porta al piano superiore dove c'è la televisione, dopo Carosello c'è un programma a quiz di Corrado, si chiama *Il Tappabuchi*.

Alle 22.30 i due si incamminano verso Strada Maggiore, lui vuole essere puntuale in caserma.

«Beh, nei prossimi giorni ci possiamo rivedere, ti porto in trattoria a gustare le prelibatezze bolognesi».

Il carabiniere acconsente, il conto del bar l'ha pagato il poliziotto.

«La prossima volta tocca a me, però», dice Gargiulo.

“Non male come gancio”, pensa Capitani, “e poi sembra proprio un bravo ragazzo, e questo davvero non guasta.”

Martedì 24 gennaio

Puntuale alle 8.00 Capitani si presenta in questura. Sul tavolo il fascio dei quotidiani. Legge e riassume.

Il capo dello stato dell'Unione Sovietica, Nicolaj Podgorni, stamane a Roma in visita ufficiale. È la prima volta che accade. Sbarcato a Ciampino viene accolto da Saragat, Moro e Fanfani. Il corteo delle auto si ferma davanti al Colosseo alle 12.30. Vasto interesse dell'opinione pubblica e della stampa, ai lati del corteo la folla ha bandiere italiane e sovietiche. Domani ci saranno i colloqui politici e la visita al Campidoglio.

Una bomba ha devastato nella notte il pianterreno della sede del PCI in via Botteghe Oscure, vetrate rotte e una donna del palazzo accanto è stata ferita dalle schegge.

I sindacati minacciano prossimi scioperi nel comparto della funzione pubblica e del pubblico impiego.

L'ISTAT ha calcolato un aumento della produzione industriale del +11,6 %.

Forse rintracciati i pastori sardi che estorsero 10 milioni all'imprenditore rapito Pompeo Solinas. Il bandito Leonardo Cimino è a Roma, dichiara la squadra Mobile che è sulle sue tracce.

Giovedì prossimo inizia il festival di Sanremo.

Dal Resto del Carlino: la mobilitazione degli studenti dell'Isef contro la riforma del ministro Gui. Chiedono l'istituzione del diploma di laurea di quattro anni contro i tre esistenti.

Spicca la notizia che alcuni malviventi sono entrati da una porta laterale nella Cattedrale metropolitana di San Pietro,

in via Indipendenza 9. Hanno sottratto un calice pieno di ostie sacre. Il prelado superiore ha sporto denuncia nella stazione dei carabinieri di via Galliera 1.

Quest'ultima notizia la sottolinea.

Quando vede Cocchi entrare con un atteggiamento sardonico, gli spiffera il furto in Cattedrale.

«Che se ne fanno delle ostie? Il calice è d'oro, se lo venderanno. Il tabernacolo è facile da scassinare, curioso che non ci abbiano provato anche con le cassette delle offerte. Forse da buoni "fedeli" sapevano che già sarebbero state svuotate dopo le messe della domenica».

«A Bologna da un po' non succede niente di significativo...il vicebrigadiere ha raccolto una sola denuncia per il furto di una moto Morini», risponde Capitani.

Ma subito aggiunge: «Con questa storia della rassegna stampa io non avrò mai un giorno di riposo?»

«No, ce l'avrai come tutti. Se mancherai tu, ti dovrà sostituire un altro. Ricorda sempre che tutti sono necessari, ma nessuno è indispensabile».

Nel frattempo, si è affacciato il maresciallo capo Paolicelli.

«Col carabiniere come va?»

«Ne ho conosciuto uno, un ragazzo di leva, mi pare abbastanza acerbo, però si occupa delle denunce...»

«Fattelo amico», non dice altro e se ne va.

«Bello comandare», pensa Capitani, «bello e facile». In realtà Adelmo è molto attratto dalla notizia del furto del calice con le ostie dentro, consacrate, tra l'altro. Ne parla anche con Andrea, il suo nuovo collega di scrivania.

«Sai, sarò fissato», dice Furlan, «ma mi sono venute immediatamente in mente le messe nere. A Trieste se n'è sentito parlare. Il Carso, con le sue doline e i suoi boschetti, sembra la cornice ideale per quelle schifezze orrende. In realtà, le voci non sono state localmente confermate, anche se era stato notato dalle pattuglie un viavai notturno sospetto nelle vicinanze del boschetto dell'Obelisco, a Opicina, appena sopra Trieste. Alla fine, sono state trovate delle tovaglie bianche. Ah, sì, anche dei gatti neri morti».

Mercoledì 25 gennaio

La solita mattinata per il brigadiere, a scrivere:

Cagliari. La giunta regionale della Sardegna ha rassegnato dimissioni, travolta dalle lotte dei minatori, dai tranvieri e dai portuali. La grave crisi economica nelle campagne complicita da episodi di criminalità comune ha fatto cadere la giunta di centrosinistra.

Macerata. I mezzadri protestano in piazza per la seconda volta, dopo la manifestazione precedente insieme a braccianti e coltivatori diretti. Affrontati da Polizia e Carabinieri, molti sono stati denunciati.

Roma. Indagini sul delitto del brigadiere Laganà, avanza l'ipotesi che avesse avuto rapporti con la criminalità locale, le indagini appaiono difficili per l'omertà diffusa nella capitale. Il figlio è scomparso per alcune ore, poi ritrovato. Una ulteriore minaccia?

Roma. Ancora non si riesce a stanare Leonardo Cimino, il killer che ha ucciso in un agguato i fratelli Menegazzo, entrambi gioiellieri, dopo averli derubati.

Esteri: Il Congresso americano ha stanziato per la guerra in Vietnam il 56% del bilancio statale.

Bologna. Gli studenti dell'Isef hanno occupato l'edificio, tutte le lezioni sono saltate.

Puntuale come il destino, si affaccia alle 9.15 il maresciallo Paolicelli, legge il sunto per poi portarlo al dirigente.

«Beh mi pare assai sintetico...»

«Se non succede niente, non credo di averne colpa», risposta gelida da parte di Capitani.

«Bene, visto che alle 17.00 finisce il tuo turno, dalle undici alle sedici te ne vai di pattuglia, così non ammuffisci qui dentro».

«Volentieri», è la risposta.

Dopo mezz'ora si affaccia anche Cocchi.

«Hai una faccia contenta...», ironizza il maresciallo.

«Come no... tra un po' faccio un giro per vedere quanto pantano c'è, con la neve caduta qualche giorno fa...»

«Pattuglia».

«Ovviamente, ma tutto sommato è quasi un diversivo dalla noia».

«Vuoi dire che il clima "invernale" si fa sentire fin qui dentro?»

«Proprio così... è grave se rimpiango il maresciallo Bosco e De Franceschi? Almeno con loro un po' si rideva».

«Non te la prendere più di tanto, qui, lo dico per esperienza, tutto passa fugacemente. Si tratta di aspettare e non farsi venire il mal di stomaco».

Lui annuisce.

Dopo una mezz'ora passata a guardare il muro e qualche chiacchiera di convenienza, ovvero fondata sul nulla, con il vicebrigadiere Furlan, chiedendo di Trieste e della sua famiglia, arriva il momento di scendere al garage del parco auto.

Lo attende l'agente Ardizzone con un'Alfa Romeo, modello F 12, 2600 sprint, nuova fiammante. Di colore bianco, attrezzata con radio telefono, non s'era mai vista.

«Ma che auto è?»

«Appena arrivata la settimana scorsa, me l'ha consegnata da provare un meccanico... mio paesano, bisogna fargli il rodaggio».

«Credo proprio che questo modello, quando ce ne saranno parecchi in circolazione, sarà il preferito dai ladri... ne ruberanno parecchie di queste auto».

«Non vedo l'ora di provarla... io ho una vecchia Seicento».

«Dove andiamo?», chiede il siculo.

«Beh, prendi i viali, poi quando abbiamo superato i giardini Margherita, prendi via Murri e svolta alla seconda a destra in via Siepelunga, si va sui colli così vedi quante curve strette si possono fare salendo e scendendo in un labirinto di strade, poi ti dico io...»

La strada sale prima lentamente, poi sempre più in salita con diversi saliscendi, numerosi gli incroci, ai lati della strada ancora qualche mucchietto di neve diventato ghiaccio e pozzanghere al centro della strada per inzuppare di fango l'auto.

«Prendi questa a sinistra, si va verso l'Osservanza e si vede tutta Bologna dall'alto, vai ancora avanti per qualche chilometro e siamo in uno spiazzo panoramico dove si vede la città, ancora più dall'alto, siamo ai Cavaioni. Portaci di notte una

morosa, non ti troverai mai solo... ci sono tante coppie sai... a fare cosa».

Ardizzone s'impegna alla guida, a ogni curva stridono le gomme nuove, affronta le curve frenando in controsterzo a ottanta all'ora. Da far venire il vomito a chi soffre di mal d'auto.

«Vedi, da una parte si può scendere e andare verso la Futa, verso Firenze, dall'altra verso Sasso Marconi, noi però tra un po' scendiamo, arriviamo verso Casalecchio di Reno».

Gracchia il radiotelefono: «Serve una volante in via Lame, c'è stato un furto».

Capitani risponde: «Siamo presso Casalecchio di Reno, siamo troppo lontani, mandate qualcun altro».

Giunti in una strada dove si vede da non molto lontano scendere il fiume Reno, il brigadiere dice al suo autista:

«Ti va se facciamo una cazzata? Sono le 12.30 e io ho fame, qui a due passi dalla stazione dei treni di Casalecchio c'è una trattoria dove fanno dei tortellini magnifici. Ci fermiamo venti minuti. Poi ci mettiamo in strada e fermiamo qualche auto per fare il verbale a dimostrare... quanto abbiamo lavorato. Che ne dici?»

«Io faccio quello che comanda lei come capo pattuglia, sono solo l'autista».

Da buon siciliano sarà omertoso e accondiscendente sempre e comunque coi suoi superiori.

Appena entra, Capitani viene accolto con equilibrato entusiasmo dal titolare, che lo ha conosciuto in passato e ha trovato un poliziotto diverso dallo standard abituale.

Così, al momento di pagare, il conto è davvero irrisorio.

Hanno trangugiato velocemente i tortellini in brodo, si met-

tono in strada, in direzione Meloncello, posizionati poco dopo una curva.

Ardizzone espone la paletta per fermare per primo un camioncino. Il carico è di frutta e verdura. L'autista siciliano inizia a parlare con Ardizzone, intercalando molto dialetto con poca lingua italiana, con buona pace di Capitani. Segnati libretto del mezzo e patente, viene fatto tranquillamente ripartire.

«Lo conoscevi?»

«Ma no, brigadiere. Ma è siciliano, si finisce a sentirsi entrambi stranieri all'estero».

«Già...»

La volante si sposta poco prima del Meloncello, da una parte si sale verso San Luca, dall'altra, lungo via Andrea Costa, si entra a Bologna.

Ardizzone ferma una Mini Mirror, al volante una ragazza bionda con una minigonna stratosferica.

“Ecco il femminaro”, pensa il brigadiere.

Presi i dati di patente e libretto dell'auto, viene lasciata andare. Ardizzone non ha distolto per un momento gli occhi dalle gambe della ragazza.

Poi è la volta di una Millecento nera con due uomini a bordo. Oltre al controllo del mezzo e della patente del guidatore, piuttosto nervoso, si fanno aprire il baule. E cosa c'è? Un piede di porco, un grosso cacciavite e una mazza da muratore. I due farfugliano che devono andare a lavorare. Interrogati sono piuttosto vaghi. Essendo strumenti da scasso, il brigadiere decide per una denuncia per strumenti atti a offendere e da scasso.

«Abbiamo fatto il raccolto», dice Ardizzone.

Verranno portati in questura da un'altra volante fatta venire

apposta e poi denunciati “*a piede libero*”, ma solo dopo che uno dei due, all’insaputa dell’altro, ha sputato qualche informazione.

Sicché Ardizzone si è guadagnato un nuovo confidente e domani mattina ci potrà essere qualche altro che andrà in galera al posto dei due. Infatti, ha iniziato a dargli delle informazioni. La denuncia finirà nel gran calderone dei processi ordinari. Il Giudice Istruttore capirà il gioco e farà finta di nulla. E ci sono buone speranze di un’amnistia, visto che in Italia si è deciso di adottare questo singolare modo per smaltire gli arretrati.

«Dai Ardizzone rientriamo in città».

Chiamano dal radio mobile:

«All’ospedale psichiatrico Roncai di via Sant’ Isaia 90, un paziente è riuscito a uscire, sta girando... ed è riconoscibile perché ha un camice bianco».

«Ci andiamo noi», risponde Capitani, «siamo nelle vicinanze».

Infatti, davanti alla baracchina dei gelati Pino vicino a porta Saragozza, ancora chiusa, c’è un tipo sui sessant’anni a piedi scalzi, sta mormorando «Gelato, gelato».

I nostri due poliziotti lo avvicinano.

«È ancora chiuso, apre solo stasera».

Lui ha lo sguardo nel vuoto, rimarca compulsivamente: «Gelato, gelato... tre palline in un cono».

Capitani cerca di prendere in mano la situazione.

«Dai sali con noi, ti portiamo a prendere il gelato dove è aperto, qui devi aspettare fino a stasera».

Lui alla fine sale sull’auto, la cantilena è sempre: «Gelato... gelato... gelato».

«Ardizzone, vai verso porta Castiglione, all'inizio c'è una gelateria sempre aperta, non è affatto male, gli compriamo un gelato e lo riportiamo in manicomio».

«Vado... accendo la sirena».

«Anche no... poi scendo io e tu badalo, non voglio possa uscire dall'auto e allontanarsi».

Arrivati davanti alla gelateria, Capitani entra. «Un cono cioccolato, limone e crema».

«Sono 220 lire».

Paga e fra sé commenta: «Che prezzi! Dev'essere davvero buono, almeno così ho sentito dire».

Il pazzerello pare soddisfatto, un po' lo mangia col cucchiaino, ma non risparmia grandi leccate.

«Adesso ritorniamo a casa», gli dice.

Viene riportato al Roncai, lui mormora ancora compulsivamente:

«Buono gelato, buono gelato, buono gelato».

Ardizzone è rimasto senza parole, forse un po' sbalordito per come si è risolta la situazione.

«Su dai, torniamo, il nostro turno è finito, quindi liberi tutti!», il brigadiere.

Poco più tardi si dirige verso casa. Quando è in via Mazzini, poco dopo la Porta, dà un'occhiata alla vetrina del negozio di acconciature femminili della fidanzata Laura. Lei sta ancora lavorando, l'aspetterà a casa in via Primodì, abitano a due porte a fianco.

Verso le 20.00, si mette sull'uscio aspettandola.

Quando appare: «Ciao Laura, ti va di uscire o sei troppo stanca?»

«Dammi un quarto d'ora e mi risistemo. Cosa vuoi fare?».

«Potremmo andare a cena, alla fine di via Fondazza c'è una trattoria da provare».

«Ottima idea, ti passo a prendere».

La trattoria è a poche centinaia di metri, non più di cinquecento o seicento.

Abbastanza affollata e fumosa, ci sono molti studenti, pratica prezzi economici.

Il menù è essenziale: tagliatelle al ragù, pasta e fagioli, gnocchi al pomodoro. Tra i secondi spicca il pollo alla cacciatora, la trippa, il pollo arrosto e la bistecca. I dolci sono tre: salame di cioccolato, zuppa inglese e torta di mele. Con mille lire si ha il menù completo, vino della casa compreso.

Una cena dove a regnare è il lamento.

Lei ha troppo lavoro e le clienti sono noiose e un po' stronze perché quasi tutte della Bologna bene, con un sacco di pretese: diventare bellissime, quando non lo sono affatto. Non bastano certo unghie o capelli.

Lui si lamenta dei nuovi superiori, gli tocca fare la rassegna stampa, leggere i giornali e fare il riassuntino, così investigazioni niente. Poi deve pure accalappiare un carabiniere perché la rivalità tra polizia e loro è giunta al parossismo.

«Ci sei riuscito?»

«Mah, ne ho incontrato uno, molto giovane, un napoletano di leva, abbastanza disorientato, ma sta all'ufficio denunce, quindi può essere utile perché i cittadini si rivolgono più a loro che a noi».

«Povero il mio Adelmo, ma Cocchi non dice niente?»

«C'è un nuovo maresciallo capo.

«Capisco, lui ha il culo nel burro: bello e ricco».

«Tu non hai sottomano per caso qualche giovane ragazza, tra le tue conoscenze, anche racchia, per il mio carabiniere?»

«Ci penso», sfoggiando il suo sorriso luminoso e sfrontato, che tanto piace a Adelmo.

Giovedì 26 gennaio

Roma. Escono rivelazioni del SIFAR (Servizio Informazioni delle Forze Armate), in seguito ribattezzato SID (Servizio Informazioni Difesa), lo rivela il settimanale l'Espresso. Nel luglio del 1966 il ministro Tremelloni di fronte alla Commissione Difesa del Senato, aveva dichiarato che esistevano le schedature di forse 200.000 individui, comprendenti tutti i politici dell'opposizione. L'organico addetto alle schedature pare essere stato di un migliaio di agenti, a cui si sarebbero affiancati da 5.000 a 8.000 carabinieri. L'inchiesta del settimanale sostiene che il SID ha rapporti strettissimi con la CIA.

Roma. Scontro politico intorno alla proposta di legge sul divorzio.

Roma. Il direttore del Consorzio agrario è stato liquidato dall'incarico con 150 milioni, mentre le pensioni dei coltivatori diretti ammontano a 12 mila lire al mese.

Sardegna. Bloccate tutte le miniere di carbone da uno sciopero generale dei minatori.

Livorno. Non ci sono tracce dei sei fuggiaschi dal carcere dei Domenicani, bloccate le strade, si ipotizza che la fuga sia avvenuta in mare.

Studenti dell'ISEF, minacciano occupazioni e manifesta-

zioni da Palermo a Milano, da Torino a Napoli, a Bologna la sede è ancora occupata.

Sanremo. Inizia il festival canoro presentato da Mike Bongiorno, 15 le canzoni in gara, due interpreti per ogni canzone.

Sport. Il brasiliano Pelè ha rifiutato grandi offerte sia dall'Inter di Moratti che dalla Juventus di Agnelli. Rimarrà al Santos.

Appena Adelmo ha finito di battere a macchina in duplice copia con la carta a carbone, arriva il maresciallo Paolicelli, come un falco sulla sua preda.

«Brigadiere ha finito?»

«Ecco», porgendo i fogli dattiloscritti.

«Bene, li porto a chi di dovere».

«Comandi».

«Lei resti qui, il suo vice lo mando di supporto insieme a un agente a quelli dell'ufficio politico. Sono in fibrillazione. I figli di papà stanno facendo casino».

Capitani lo ascolta appena, non sa cosa darebbe per leggere la scheda del SIFAR sullo zio della fidanzata, sindacalista della CGIL e responsabile della sezione Mazzini del PCI.

Tra loro in rapporti sono freddi. È palese il disprezzo per la divisa che porta (anche se la porta raramente), nonostante sia stato il tutore dell'amata nipote, avendo perso i genitori che era piccolissima.³

Il fidanzamento, lo manda giù... ma non volentieri, come fosse l'olio di ricino di una volta.⁴

³ Cfr. Gelsi-Rossetti, *L'oro non dimentica*, Bologna 1958, Radici Future, Bari, 2019.

⁴ Cfr. i romanzi polizieschi di Salvatore Gelsi e Roberto Rossetti ambientati

Quando esce, nel tardo pomeriggio, percorre lentamente Strada Maggiore, sperando di incontrare il giovane carabinieri; si attarda, fermandosi nella farmacia prima della chiesa dei Servi, a comprare una confezione di aspirine. Giunto all'incrocio, poco prima di via dei Bersaglieri, dove l'aveva incontrato, aspetta un po'. "E se fosse andato nella direzione opposta verso Porta Mazzini?"

Adesso il passo si è fatto veloce guardando in avanti. Niente, ritorna sui suoi passi. Non c'è di lui alcuna traccia. "Chissà? Forse lo hanno trattenuto... o è andato in licenza. Malato o punito", non lo saprà mai.

Venerdì 27 gennaio

Tutti i quotidiani hanno fatto un'edizione straordinaria per il pomeriggio: titolano quasi tutti nello stesso modo: Tragedia durante il festival della canzone, il cantautore Luigi Tenco si è sparato alla testa nella notte. Si fanno ipotesi quali "Ucciso dall'ansia di celebrità", "Escluso dalla competizione, la sua malinconia si è trasformata nell'ultimo gesto", "L'ultimo gesto a porre fine a una delusione amorosa". Dal grande numero di giornalisti presenti alla manifestazione i primi commenti: "L'ultima corsa in auto per accompagnare Dalida al ristorante, guidava come un allucinato"; Mike Bongiorno: "Ho dovuto spingerlo sul palco perché eseguisse la sua canzone"; il ritrovamento del corpo esanime da parte di Dalida,

negli Anni Sessanta, da *Un po'd'odio* a *La strada dei sogni infranti*, da *Solo una monetina* a *Carnazza*.

tra i primi a soccorrere il cantante bolognese Lucio Dalla; il mistero di un biglietto che avrebbe lasciato: una protesta nei confronti del pubblico di Sanremo.

Imperia: Sanguinosa sfida tra immigrati. Due famiglie calabresi si sono sfidate a colpi di pistola, uno colpito con tre colpi, una lite pare per futili motivi.

Bologna, dal Resto del Carlino: “Nel pomeriggio del 26 gennaio è stata occupata l’aula magna dell’Università. L’inaugurazione dell’anno accademico, prevista per i giorni seguenti, viene rimandata. Il Senato accademico condanna l’azione degli studenti non concordata con gli organi di rappresentanza e chiama la polizia a presidiare la zona universitaria”. “Il Centro socialista universitario accusa gli studenti comunisti di “estremismo esasperato” nei confronti del piano del ministro Luigi Gui (1914-2010) e la sua riforma dell’Università.

Quando arriva Cocchi, il maestro che gli ha insegnato il mestiere, il brigadiere, da sempre il suo pupillo, cerca di interrogarlo sulle schedature del SIFAR. Lo scandalo politico del momento: la “scoperta che il 14 luglio del 1964 si è stati a un passo da un colpo di stato”, è stato il settimanale *l’Espresso* a tirare fuori questa faccenda.

Tra il SIFAR e l’Arma dei carabinieri intercorreva un legame di carattere istituzionale, rappresentando il primo un organo centrale superiore di polizia militare e la seconda un organo esecutivo principale di polizia militare.⁵

⁵ Argomento trattato diffusamente in Gelsi-Rossetti, *Solo una moneta*, Bari, 2025.

«C'è poco da stupirsi... credo che tu e io, ma anche tutti gli altri, siamo finiti nel mazzo di carte da parte dei carabinieri... d'altra parte, anche ai piani alti della Questura hanno schede sul nostro operato, utili alle valutazioni del servizio, trasferimenti compresi».

«Sarò ingenuo ma stento a crederci...».

«Mi voglio immaginare la tua: "Agente con buon fiuto da investigatore, ma incline a vedere complotti visionari, appare pacifico, ma è irruento e testardo nei modi a tratti scorretti e poco consoni alla divisa che porta!»

«Ma davvero?»

«Adelmo sto scherzando... ma non troppo. Immagino la mia, se invece di usare termini burocratici e stantii potrebbero aver scritto: "Un fighetto di buona famiglia, difficile capire perché faccia questo mestiere, forse con modesta convinzione, eppure al momento, corretto e irreprensibile"».

Sghignazzano istigandosi reciprocamente.

«Beh, dimmi come ti trovi col tuo vice?»

«E chi lo capisce...».

Finisce con un'altra risata a denti stretti.

«E il maresciallo capo Paolicelli?»

«So che te la tieni per te...perché non mi tradiresti mai: immaginati una testa di legno».

Sabato 28 gennaio

Bologna. Dopo la Facoltà di Chimica industriale e l'Istituto di Fisica "A. Righi", sono occupate la Facoltà di Lettere e Filosofia e l'Istituto di Fisica.

Sanremo. Ancora indiscrezioni sul suicidio di Tenco, ma lo spettacolo deve andare avanti con la seconda serata, Modugno, a sorpresa, è stato escluso, mentre tra i favoriti ci sono la coppia Villa-Zanicchi tra i melodici; tra gli urlatori, il buon successo di Caterina Caselli con "Il Cammino di ogni speranza".

Roma. Scrive l'Unità, citando l'inchiesta condotta da Paese Sera, che il SID ha installato dal 22 novembre scorso un impianto di ascolto che permette il controllo di 40.000 telefoni nella capitale. Interrogazione parlamentare al ministro Tremelloni.

Roma. Lunedì si terrà il concorso per 372 posti di maestro elementare messi a disposizione del Provveditorato agli studi. I partecipanti sono 9.977.

Quando arriva Paolicelli fa: «Beh, è tutto qui?»

«Ho riassunto le notizie più significative, maresciallo».

Paolicelli lo guarda storto e poi se ne va.

Furlan è fuori, con l'ufficio politico. Nelle strade di Bologna c'è la Celere venuta da Padova. Quando c'è maretta politica, ogni ulteriore servizio diventa secondario. I Questori vanno in fibrillazione. Non saranno mai sostituiti per un omicidio non scoperto, ma per problemi di ordine pubblico, sì. E non ci sono regole. Si può cadere per essere stati leggeri, o troppo zelanti.

Tra la mattina e il primo pomeriggio si presentano tre indi-

vidui: il primo vuole rinnovare il porto d'armi di un fucile da caccia, una vecchia doppietta. Viene spedito all'ufficio competente. Il secondo denuncia il furto della sua Fiat 850 Abarth appena comprata, avvenuto nella notte in via Matteotti. La terza è una donna sessantenne, vedova addolorata, intende denunciare gli schiamazzi di clienti e prostitute in via del Pratiello; dice di passare tutte le notti insonni. Adelmo accoglie la denuncia per passarla poi alla squadra del Buoncostume, loro si faranno una risata mettendola in un cassetto.

Quando è il tardo pomeriggio, essendo sabato, sa che la fidanzata lavorerà fino a tardi, le signore e signorine bolognesi vogliono farsi belle per il week end con mariti e amanti per ballare e ristoranti. Pensa come il primo approccio con il carabiniere Gargiulo sia stato amicale. Però non l'ha più visto. Intende riprovarci, ma non può certo telefonargli...

Farà un nuovo appostamento. Alle 18.00 è appoggiato alla seconda colonna, sotto il portico di Strada Maggiore, sta fumando una sigaretta dietro l'altra. Poi lo vede insieme a un altro giovane, indossano entrambi un giaccone, uno verdastro, l'altro blu. In tre passi li raggiunge, finge di superarli sotto il portico poi si ferma.

«Ehi, Gargiulo».

S'incontrano e fanno le reciproche presentazioni: l'altro è un sassarese, pure lui di leva.

Si chiama Michele Sanna, l'hanno messo sulle gazzelle. Il suo paese è Usini.

«Che dite se vi porto a mangiare una lasagna bolognese come si deve da Lamma, in pieno centro? Sono poche centinaia di metri».